

Un riuso a Venezia: tecnologia avanzata e storia

A Venezia l'Università Ca' Foscari ha realizzato, restaurando l'edificio della ex chiesa di Santa Margherita (già trasformata in cinema-teatro), una struttura polivalente e ad alta tecnologia al servizio della cultura e della città.

di Lucia Fabi



Comincia da molto lontano la storia di uno spazio che oggi, oltre a presentarsi come un significativo esempio di recupero e di riqualificazione edilizia, costituisce anche una delle più attrezzate e moderne strutture per incontri, convegni e spettacoli esistenti a Venezia.

La chiesa di Santa Margherita fu consacrata nell'anno 853, ma non si hanno che poche notizie sulla tipologia e sulla sua consistenza edilizia originaria, né sono note le trasformazioni subite nei suoi primi secoli di vita: a partire dal X dovevano anche esservi una cupola ed un'abside ricoperta di mosaici d'oro di ascendenza bizantina, mentre più tardi, nel 1500, la pianta di Jacopo de Barbari la raffigura come un classico edificio a tre navate affiancato da una possente torre campanaria.

Da chiesa a teatro

Agli inizi del XVII secolo, secondo quanto riportano le fonti, l'antica struttura si presentava ormai però tanto cadente da doverne disporre la totale ricostruzione, completata intorno al 1650. Il nuovo edificio, ad una sola navata, contrapponeva alla umile sobrietà dell'esterno un'interno sfarzosamente arricchito di altari, decorazioni ed opere d'arte. Nel 1697 il pittore Antonio Zanchi realizzò sul soffitto della chiesa uno splendido affresco, rappresentante il martirio di Santa Margherita di Antiochia e caratterizzato

da un vertiginoso impianto prospettico dal basso verso l'alto e da una resa figurativa ariosamente scenografica.

Nel 1810, a seguito dei decreti napoleonici, la chiesa fu sconsacrata e da allora l'edificio, rimosso e disperso, nel tempo, il ricchissimo arredo, ha subito sorti alterne: deposito di tabacchi, luogo di culto della Comunità Evangelica, sala delle assemblee della Camera del Lavoro, fino ad essere trasformato, nei primi anni del nostro secolo, in un cinema-teatro. A questo scopo lo spazio fu drasticamente rimodellato: il palcoscenico ricavato dal taglio del presbiterio e la platea delimitata erigendo tre ordini di logge sovrapposte lungo le pareti longitudinali e di fronte alla originaria parete di ingresso, per creare un foyer ed altri spazi di servizio. La sala fu inoltre controsoffittata, per coprire l'affresco, mentre statue in gesso, colonnine in stucco e decorazioni varie vennero profuse, quasi a voler attribuire una nuova sacralità al secondo locale da spettacolo che si apriva a Venezia, nel 1908, e dal nome particolarmente roboante: "Sociale Arte e Cultura".

Sopra, dalla famosa veduta disegnata da Jacopo de Barbari l'aspetto di Venezia nel 1500: la chiesa di Santa Margherita è al centro, tra il campo omonimo e il rio di Ca' Foscari.

A destra, la cabina di regia con la console di comando e i monitor del sistema di ripresa televisiva.



Divenuto poi più semplicemente "Sala Santa Margherita" e subito ancora rimaneggiamenti e manomissioni, svolse la sua utile ed onesta funzione fino alla chiusura, alla fine degli anni '70.

Il restauro

Ne è seguito un nuovo periodo di abbandono e di degrado, terminato nel 1986, allorché l'Università Ca' Foscari di Venezia ha acquisito l'immobile e lo ha sottoposto ad una esemplare e radicale opera di restauro, affidando all'arch. Luciano Gemin il progetto del ripristino e conservazione delle antiche strutture e della dotazione tecnologica ed impiantistica necessaria alla sua nuova destinazione d'uso.



Sopra, vista dell'interno della sala: la platea ed il primo ordine delle balconate.

A destra, particolare di una delle postazioni di ripresa laterali.

Sotto, pianta alla quota del foyer e della platea e pianta alla quota della prima balconata. In evidenza il posizionamento delle postazioni di ripresa televisiva a circuito chiuso (punti 1, 2, 3, 4) e della cabina di controllo e regia (punto 5).

menti tecnici necessari allo svolgimento delle attività previste: da Aula Magna universitaria a Centro Congressi o spazio disponibile e attrezzato per dibattiti, spettacoli, proiezioni e concerti...

Particolarmente innovativa, perché determinata dalla necessità, sempre più avvertita, di trasmettere in videoconferenza o documentare gli eventi, oltre che dalla volontà di favorire una loro effettiva interattività con il pubblico presente in sala, la adozione di un sofisticato siste-

I lavori, eseguiti e coordinati dalla ditta Decima di Padova, con la supervisione della Divisione Servizi Tecnici dell'Università, sono ormai completati e la ex chiesa Santa Margherita è divenuta una "macchina" per la cultura e lo spettacolo tra le più sofisticate di quelle esistenti a Venezia, dotata di tutte le più moderne apparecchiature e dei migliori equipaggiamenti

un vero e proprio cervello tecnologico dal quale si dipartono tutti i segnali di comando ed al quale affluiscono tutti i feed-back, è organizzata in modo estremamente razionale, ed è dotata di una amichevole interfaccia utente della americana AMX, un cui terminale è anche presente sul palco, ad eventuale disposizione degli oratori o degli animatori degli eventi.

Un nuovo spazio per la cultura

Numerose ed importanti sono già state le attività di carattere culturale che hanno avuto luogo nella nuova "Sala Santa Margherita": concerti, proiezioni di cicli di film, incontri pubblici e privati, un convegno su "Matematica e Arte" promosso dall'Università. C'è da sperare vivamente che questa lodevole operazione costituisca uno stimolo affinché sempre più numerose Istituzioni culturali coniugando opportunamente le proprie funzioni con altre, complementari e rivolte ad un più ampio bacino di utenza, trovino la volontà e la forza di scendere in campo per il recupero e la valorizzazione di siti ed edifici storici che in Italia presentano, purtroppo, un incerto destino.

Il sistema di ripresa televisiva

Il sistema di ripresa televisiva presente nella "Sala Santa Margherita" è costituito da quattro telecamere Sony DXC 930 con ottiche motorizzate Canon YH 13x7,5 e YH 17x 7, montate su testate brandeggiabili di tipo QUASAR 2, comandate da una console sulla quale sono presenti tutti i necessari trasduttori, i tasti per il dialogo con il sistema, la gestione delle memorie e le spie di funzionamento. I segnali di controllo, che di norma viaggiano su una seriale RS 422, possono essere anche inviati per mezzo di un modem, da qualunque distanza. Ogni testata può memorizzare fino a 60 inquadrature (posizione di Pan, Tilt, fuoco e zoom), le quali possono essere raggiunte, con il movimento prescelto dall'operatore e con assoluta precisione, un numero infinito di volte. Connetten- do la console a un computer, per mezzo di una seriale RS 232, può essere ottenuta una significativa espansione delle potenzialità del sistema: aumento del numero delle inquadrature memorizzabili, gestione degli indici delle memorie in forma di "iconogrammi", "mappatura" dello spazio della ripresa per l'autoregolazione del fuoco in sincrono con gli spostamenti della testata, puntamento rapido effettuato per mezzo del mouse, della tavoletta grafica o di un touch screen. Come tutti gli altri apparati tecnologici, anche all'impianto di ripresa televisiva possono essere inviati comandi dal sistema AMX, per scegliere delle macro, ovvero dei particolari assetti dell'intero sistema, o per comandare le singole testate.



Il sistema è stato realizzato dalla **MovCam and Control** (con sede a Sas-soferrato e ufficio a Roma: telefono 06/68804264, fax 06/6832635), una azienda di formazione recente, ma nella quale sono confluite tutta una serie di esperienze maturate nel settore della movimentazione e del controllo di telecamere, in ambienti sia broadcast che professionali; realizzazioni per grandi studi televisivi, per eventi sportivi di particolare rilevanza, per strutture quali l'Auditorium Giovanni Agnelli del Lingotto, le sale convegni della Fiera di Roma, ecc.

